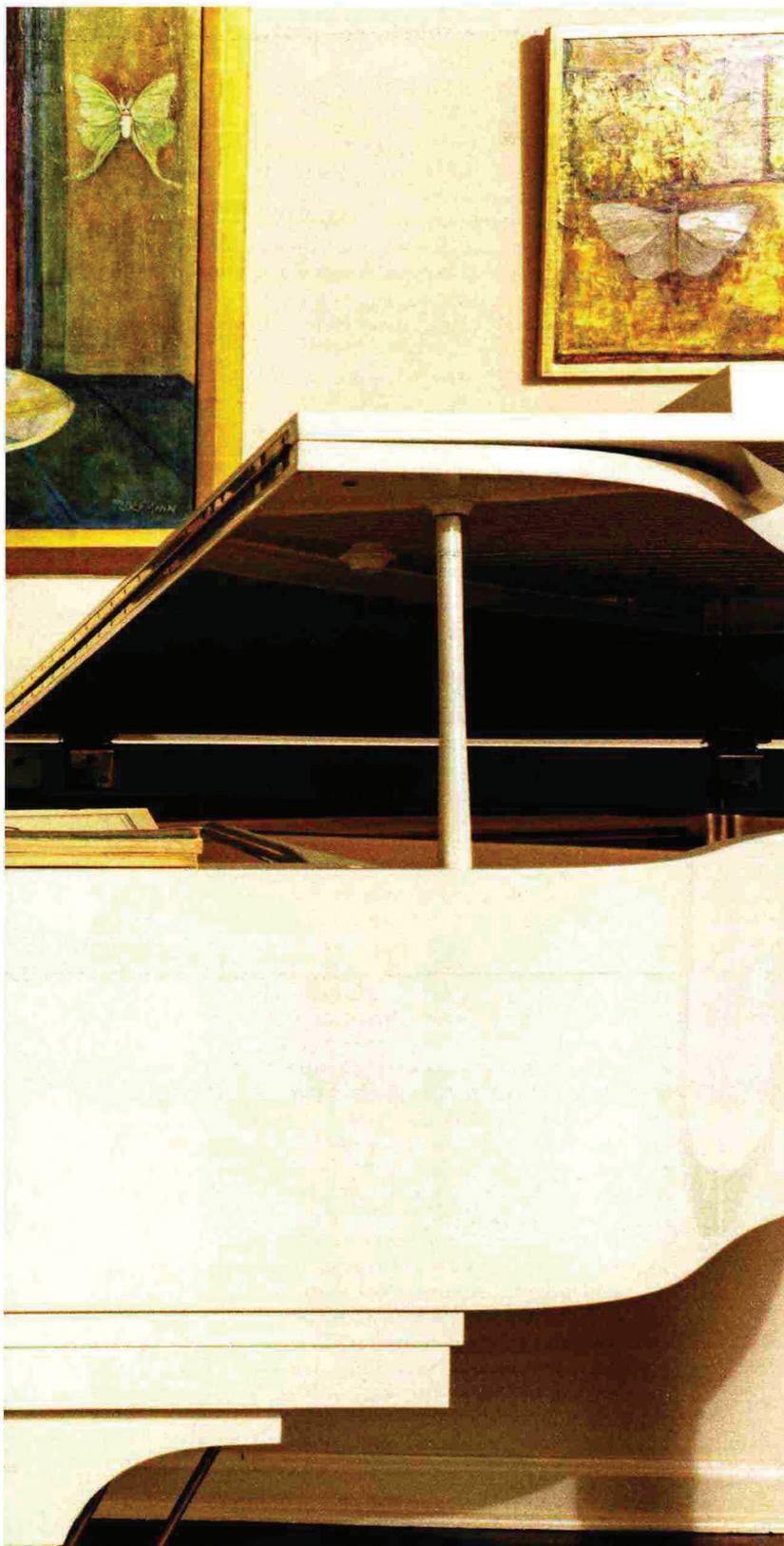


COVERSTORY





Joyce Carol Oates

JCO parla con voi

Per l'uscita del suo libro, la grande scrittrice Usa ha detto sì. E ci ha svelato le sue tecniche per vivere in questi tempi inquieti e «l'arte dei compromessi, perché se non ne fai muori»

di **Laura Piccinini**

Foto di **Nicholas Calcott**

JOYCE CAROL OATES è un'icona vivente della letteratura, con i suoi 100 libri, 60 romanzi, 700 racconti e sceneggiature - e poee di famiglia americana rosa e dark, vite dei troppo ricchi o troppo poveri, distopie che puntualmente si realizzano - o i memoir, di altri personaggi e personali, come quello della (penultima) vedovanza, strappalacrime e stravenduto, che le sono valsi ovviamente premi e finali di Nobel e Pulitzer (di cui non le è mai interessato più di tanto).

Con i suoi grandi occhiali inconfondibili JCO, l'acronimo da star (ma riluttante), pare una pubblicità di Gucci o Dior. Perfino più moderna.

Cosa puoi chiederle? Tutto e niente, perché nulla pare mai abbastanza e perché la scrittrice 83enne è un'assidua di Twitter, dove schizza a discutere di mille svariati interessi: dalle battaglie anche armate al congresso Usa alle sparatorie di massa, agli amati animali e alle serie tv. Se vuoi l'ultimo titolo, segui lei. Superinformata. «È una forma di giornalismo dal basso che non esisteva prima, come fai a non partecipare», dice. Tanto più se vivi e scrivi in un paesino del New Jersey dove, come tutti noi in questi ultimi mesi, si è rintanata pure lei.

COVERSTORY

«Dove sono adesso? A 4 miglia da Princeton (suo ex regno da Docente emerita di Scrittura Creativa, ndr), in un'area semirurale con le strade di campagna, pecore e mucche al pascolo, alberi e ancora alberi. In quarantena più o meno da marzo, quando è arrivato il Covid-19. Sarebbe difficile per una come me starsene in una qualsiasi situazione urbana, in tali circostanze». Un po' un ritorno ai *Paesaggi perduti* della sua infanzia alla frontiera del Niagara, con la biblioteca e *Alice nel paese delle meraviglie*, e lei che voleva essere Lewis Carrol (che era anche il maschile di Carol, mentre Joyce non derivava dall'illustre poeta ma era una banale estensione di joy, allegria, ha ironizzato lei).

«Ogni giorno cerco di correre e camminare a passo sostenuto, in compagnia o da sola. Questa cosa è fondamentale per la mia attività letteraria. Utilizzo il tempo all'aperto per pensare alle scene delle mie storie e mi risulta difficile scrivere senza un esercizio ad alta intensità, prima. Non c'è niente come correre per far volare i pensieri - liberarli». A domanda, ci risponde che personalmente i *Pericoli di un viaggio nel tempo* (il libro in uscita il 28 gennaio per La Nave di Teseo, storia di una 17enne in una società distopica del 2039 che viene rispedita al 1959 per un discorso di laurea antigovernativo), li rincorre e sorpassa così.

Al momento non c'è granché da stare allegri, lei però è difficile che si abbatta, o quantomeno lo rimanga a lungo, vedi la sua vedovanza. Non furono poche le critiche quando, solo 6 mesi dopo la morte di Ray, il primo amato marito da 47 anni, a un party incontrò Charlie, neuroscienziato godereccio amante di cibo e viaggi, e lo sposò (il collega Julian Barnes, fresco vedovo anche lui ma sconcolato più a lungo, la accusò di non avere informato i lettori del nuovo matrimonio, mentre promuoveva *Storia di una vedova* in booktour).

Resilienza è una parola impronunciabile da quanto è inflazionata, ma che cos'è la sua? Come si fa a perdere amori e matrimoni e poi riprendersi (dal "dolore devastante", l'ipotesi del "suicidio come unico calmante", parole sue)?

«Ecco, appunto, probabilmente non sono cambiata così tanto, nonostante le mie perdite. Sono infinitamente più triste, ovvio - più sola (il secondo marito, Charlie Gross, è morto nel 2019, ndr). Ma è la soprattassa (o il destino, o la beffa) di chi arriva a una considerevole certa età - lui/lei perderanno chi amano, inevitabilmente. Per questo cerco di essere stoica e fantasiosa, come i miei personaggi, che cerca-

Bibliografia

5 libri su 100



1
Sulla boxe (66th2nd). Ripubblicazione imperdibile dei saggi su campioni del ring, da Muhammad Ali a Mike Tyson, perché ogni match è una storia.



2
Blonde, 2008, (Bompiani) Adolescente introversa e sex symbol: le vite di Marilyn Monroe ora diventate film, girato da Andrew Dominik, con Ana de Armas.



3
Sorella, mio unico amore (2000, Mondadori). Maestra delle sorellanze e fratellanze (ha un fratello e una sorella gravemente autistica).

no sempre di inventarsi nuovi sé, per sopravvivere. A volte addirittura rifioriscono, come nel mio *Ho fatto la spia* (scritto dopo i *Pericoli di un viaggio nel tempo* ma per jet-lag letterari qui pubblicato prima, con lo stesso editore, ndr). Una giovane donna è ripudiata per tradimento dalla famiglia, piomba nella solitudine e nel bullismo, finché trova un altro scopo, senso della vita. Credo fermamente nella reinvenzione di nuovi sé (fece scandalo quando, autrice celebre com'era lei, disse in realtà di sentirsi «trasparente, senza una personalità fissa», ndr).

Per questo cita il neurologo B.F. Skinner? "L'io è semplicemente uno stratagemma per rappresentare sistemi unificati di risposta". Quanto stanno cambiando i nostri io, con le tecnologie, le nuove generazioni?

«È una citazione ironica sulla funzionalità della natura umana manipolata dallo Stato per i suoi scopi. Ma l'individuo cerca sempre di liberarsene».

Che personaggio è lei, assomiglia a quelli dei suoi libri. A parte essere stata una prima della classe come la Mary-Ellen del romanzo, in cos'altro siete simili?

«Quello che ho in comune spesso coi miei personaggi, o forse ho imparato da loro, è quello che mi ha fatto diventare scrittrice, la capacità di adattarsi alle circostanze. Mary-Ellen deve reinventarsi in un nuovo mondo che è ancora più patriarcale del precedente. Perde il suo grande amore. Ma poi ne trova un altro (come è capitato a me, ho accettato) e un posto in una famiglia nuova. Credo che tutti dobbiamo fare compromessi per continuare a vivere, io ho fatto i miei. Se smetti di fare compromessi, muori».

Preveggenza, insieme a prolifica, è uno degli aggettivi più usati per lei (quasi più che per la collega Atwood), che siano tragedia di massa e ingiustizie razziali alla George Floyd. O che racconti una società distopica come nei *Pericoli di un viaggio nel tempo*, che ha paragonato a un episodio della serie tv *Black Mirror*. È abbastanza impressionante quante parole del romanzo, scritto più di un anno fa, assomiglino a quelle che non ci saremmo aspettati di usare ora (la quarantena, la ragazza che non porta il rossetto tanto indossa una mascherina, potersi spostare esclusivamente nel raggio di dieci miglia dal proprio epicentro).

«Sì, pare che parte della mia fiction predica il futuro prossimo, o l'adesso - anche un'altra storia, un mio racconto apparso sul *New Yorker* nel 2019, seguiva un uomo e una donna che abitavano in un ricco sobborgo di NY indos-



1984

La scrittrice al piano nella sua casa di Princeton, dove è stata docente emerita di Creative Writing. «Studiando piano ascoltavo Bach, Mozart, Chopin, più dei Beatles». Ma si ispirò a Bob Dylan per un racconto, poi film, *La prima volta*, con Laura Dern.



sando mascherine per proteggersi dalle tossine che salivano dal suolo nell'atmosfera, e solo qualche mese dopo abbiamo tutti cominciato a portare mascherine! Il mio è storytelling, analizzare personaggi specifici che si muovono e reagiscono a situazioni precise, una conseguenza via l'altra. Spesso alla ricerca di una vita rilevante, che poi implica sempre trovare un amore rilevante».

Adesso che è sopravvissuta alle paure peggiori, e che i grandi amori li ha persi ("la calma che ti assale dopo la disperazione nell'elaborare un lutto"), cosa la preoccupa? E la fa sperare, la tiene iperattiva ogni giorno?

«Cosa mi preoccupa di più? La perdita di una civiltà dove un individuo è valutato come una persona con un valore in sé, e non semplicemente come una funzione. Nel mio *Pericoli di un viaggio nel tempo* lo Stato è invisibile, onni-



4
I ricchi, 2017
(Il Saggiatore)

Commedia nera nell'America wasp, progressista e dem, una madre e un figlio comprimario e grasso, Cadillac e tacchi a spillo. Ma il sogno diventa incubo.

presente, onnipotente. Coi suoi sofisticati strumenti di sorveglianza ci ha tolto la privacy, perfino tra membri della famiglia e amanti (la tesi di Oates, espressa in *Memorie di una vedova*, è che in una coppia la reciproca privacy sia necessaria: "Nel nostro matrimonio era stabilito di non condividere nulla che potesse demoralizzare, annoiare l'altro, a meno che non fosse inevitabile. Che vantaggio c'è a condividere la propria tristezza, se non a rendere anche l'altro più triste?" Amare è non dirsi necessariamente tutto, specie se è una lagna, ndr). Nel romanzo il mio sguardo è su una donna, una ragazza - categoria vulnerabile in una società patriarcale. Non importa che sia indietro nel tempo, negli Stati Uniti c'è sempre stata una tragica indifferenza da parte del governo federale verso chi soffre, i poveri, i marginali, le minoranze. Siamo preoccupati per lo sfacelo del-

COVERSTORY

Biografia

Le mille vite di Ms Oates



⬇️ **1974**

Fonda con il marito Ray la *Ontario Review*, poi diventata casa editrice.



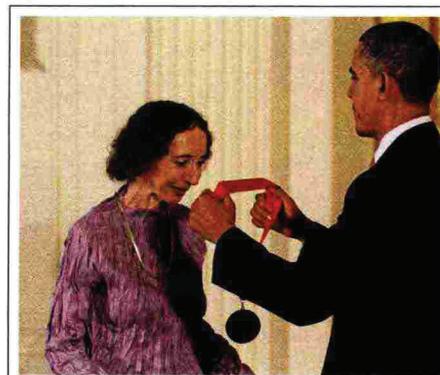
⬅️ **1964**

Primo racconto pubblicato, a 26 anni. Dopo l'insegnamento in Texas e a Detroit, arriva a Princeton. Con lei hanno discusso la tesi studenti come Jonathan Safran Foer.



⬆️ **1989**

A Princeton con il padre Frederic: «Bellissimo, aveva sempre due lavori per mantenere la famiglia», ha postato su Twitter.



⬆️ **2010**

Premio stavolta molto gradito. Alla Casa Bianca per la National Humanities Medal dall'ex presidente Obama: «Gentili, arguti, divertenti, lui e Michelle».





2017

JCO a Bilbao per il BBK prize, star riluttante ma con stile. «Sarei un tipo frugale, spenderei solo in cibo per gatti, il 90% dei vestiti mi è stato regalato da stilisti, come i Miyake dell'amica Gloria Vanderbilt, perfetti da mettere in valigia».



2009

Oates con il secondo marito, Charlie Gross, neuroscienziato, docente anche lui a Princeton, morto nel 2019.



2020

Elegante, esile, austera, voce fascinosamente grattata, ma pure inarrestabile, gran camminatrice e viaggiatrice. Non si è mai considerata una celebrità, nonostante il culto che ha generato («l'umiltà è sottovalutata»).



la salute pubblica e della democrazia che era data per scontata. In un futuro non tanto diverso dal nostro non c'è più parvenza o pretesa di giustizia, c'è un solo partito politico e le elezioni sono tutte "truccate".

C'è un'altra parola nel suo romanzo diventato un tormentone recente, deleted. Un IC, Individuo Cancellato, cessa di esistere, vaporizzato dal gruppo, dalla cultura o dalla storia. La cancel culture. Di qualcosa di politicamente scorretto e io ti cancello...

«Forse è sempre esistita, almeno su una scala minore. Il termine era "lista nera": una persona sarebbe stata ostracizzata dalla società e "avrebbe cessato di esistere". Negli anni Cinquanta ci fu la caccia alle streghe, la paura paranoica del comunismo che travolse molti liberal - che non erano necessariamente comunisti - e distrusse vite. Ora, i social media sono come in preda a un enorme contagio, una grande folla che si precipita in una direzione, poi in un'altra. Ci sono due "mob", sorta di mafie, negli Stati Uniti: di sinistra, di destra. E non si toccano. Le persone che seguono il Twitter di sinistra e liberal non si sognerebbero di seguire il branco di destra. Nessuno che conosco ha seguito l'ex presidente T****p (JCO lo ha sempre scritto così, ndr). Speriamo che adesso, fuori lui...».

Che nuove icone ha? Lei che ha scritto pagine indimenticabili sullo sport e gli uomini che lo praticano, la boxe, per esempio...

«Il mio scrivere di boxe viene dalla passione di mio padre per quello sport. Dietro ogni match c'è una storia che merita di essere raccontata. E volevo posare uno sguardo femminista su uno sport ultra macho, ma con simpatia e non acidità, la mia attitudine è generalmente questa». (All'autrice Mary Gaitskill che le chiese del post #MeToo e cosa avrebbe detto Marilyn se si fosse



4

Night. Sleep. Death. The Stars (Harper Collins). Per ora solo negli Usa, c'è tutta Oates: trauma psicologico, lotta di classe, perdite familiari che devastano la vita, una vedova...



5

Pericoli di un viaggio nel tempo (La Nave di Teseo, dal 28/1). Il romanzo è morto o superato? Le chiese Bret Easton Ellis su *Interview*. «Gli scrittori nascono e muoiono, ma le opere vivono virtualmente per sempre».

rialzata dalla tomba, Oates disse che "sarebbe dovuto succedere secoli prima! Anche se per ogni passo delle donne, è inevitabile un tremendo tsunami di ritorno, con una serie sorprendente di simpatizzanti, scettici, negazionisti, che si trovano sempre".

Ma i campioni rappresentano lo 001%, ha twittato. Lei su Twitter ci sguazza peggio che nei boschi...

«Sono una curiosa nata, avida di imparare da gente diversa da me (e ci si riesce, nonostante tutto), con avventure che mi mancano. A mezzanotte entro in sintonia con i problemi della società animale».

E le centinaia di migliaia di follower? Valgono più dei premi?

«Non capisco la dinamica dell'orgoglio per qualcosa che si è fatto. L'umiltà è sottovalutata».

L'amico e collega Richard Ford al discorso per il secondo matrimonio di JCO raccontò della volta in cui l'autrice stava buttando un premio appena preso nel cestino del bagno delle donne. Ma lei non si sottrae alla lotteria sui social per cui, circola il motto, "su Twitter c'è un protagonista al giorno e puoi solo sperare che non sia tu". E lei è stata attaccata più volte. Vedi quando ha difeso Woody Allen accusato di abusi, o quando si è chiesta se l'Isis non avesse un lato meno punitivo e più "gioioso", o quando ha postato selfie "orripilanti" dei piedi nudi dopo trekking estremi. Non sottrarsi né risparmiarsi, è la regola: i libri, i km a piedi, i piedi.

A proposito. Anche a questa intervista JCO ha risposto via email. Risposte immediate. Come ogni Kim Kardashian o Stephen King, il suo tempo ha deciso a chi darlo. Ai suoi followers, ai lettori, a voi. ■